

Capitolo IX – Utopia

*Se l'occhio non fosse solare,
mai potrebbe guardare il sole.*

Johann Wolfgang von Goethe, poeta dei colori

Sinceramente, Giordaire: credi veramente nella possibilità di una pancrazia, ossia di una comunità nella quale tutto ciò che esiste abbia il diritto di esistere per quel che è, e per la sua unicità? Sì, Asclero; soltanto in una pancrazia gli individui si affrancheranno dall'atrofia dialogica e dai condizionamenti culturali, responsabili della propria deformazione in esseri produttivamente efficienti, ma esistenzialmente deficienti. Forse, ma...

Amici, non voglio tediarevi oltre con la mia idea di pancrazia. Passo oltre, ai fatti. [comodo questo nuovo divano acquistato da Zarya; starei seduto qui per ore, con la vista sul mare e con la mia Yin al fianco. Ti amo... che bel sorriso.] Vi ho invitati a quest'oloconferenza per meditare insieme su una semplice tesi: grazie al benessere psicofisico promosso dalla dittatura del Dialogo, il popolo della Terra ha raggiunto una tale maturità comunitaria da permettersi l'abolizione di ogni forma di stato, quindi della stessa dittatura.

Giordaire, la tua tesi è un circolo vizioso, un paradosso o una semplice provocazione? Caro Tibidakken, io condivido questa tesi di Giordaire. In base a quali argomentazioni, Chuang?

Semplice: corrette relazioni dialogiche, insieme alla consapevolezza dei condizionamenti culturali, permettono agli individui di governarsi da sé, determinando la scomparsa di ogni stato e di qualsiasi

dittatura. Proprio così, Chuang; mi togli praticamente le parole di bocca, e aggiungo: siamo proprio a un passo da ciò. Beh, Giordaire, proprio *a un passo* non direi, ma neanche troppo lontani.

Tutto questo discorso per abolire un unico articolo della Costituzione?

Felipick, non sono ossessionato da una semplice costituzione, per di più orale. Patisco invece le sue conseguenze: i vincoli e le censure dialogiche di una madre possessiva, qual è la dittatura. È come se una madre, dopo il miracolo della crescita e formazione sana dei figli, li opprimesse con regole e censure per il resto della loro vita.

Non esagerare, Giordaire; ricordati che nella nostra *democratica* Dittatura, tutto è lecito purché noto. Ossia, se non l'hai ancora capito: nulla è vietato.

Su, Øurnijski, non gelare la mio riflessione con la tua fredda razionalità. Il principio etico appena citato non si applica alle norme, ai Comandamenti, e ai filtri dialogici. Sono proprio questi ultimi, con l'applicazione di severi principi dialogici, a stabilire il contesto sociale nel quale tutto il resto diventa lecito, ossia il contesto della Civiltà del Dialogo.

Se non ci fossero stati, ammettilo Giordaire, saremmo ancora in preda alle nevrosi e alle schizofrenie diffuse nel Dialettico ipercomunicativo. Tu vorresti abolire la Dittatura, e...

Borgy, lasciami completare la risposta a Øurnijski: il principio "tutto è lecito purché noto" trova proprio nell'indifferenziato filtraggio dialogico la propria negazione, il proprio paradosso e il vero pericolo per il nostro futuro. I filtri sono stati ottimi antibiotici. Non si può però continuare a imporre le stesse medicine anche a chi è già guarito dalle secolari inibizioni dialogiche.

Ora che hai completato la risposta a Øurnijski, torno a chiederti: tu vorresti abolire la Dittatura e i suoi utili filtri solo per poter liberamente esprimere le tue paradossali provocazioni filosofiche e assurde visioni politiche? È sufficiente etichettare il messaggio come Paradosso, Visione, o altro; lo sai benissimo. Questa tua esigenza nasce forse dalla tua deplorable [pigrizia, o da pura follia?]

Borgy... le tue ultime parole hanno subito un filtraggio. Sì, Giordaire, lo vedo dal messaggio d'errore pervenuto; parlavo solo di pigrizia e follia...

Ah, quindi una scorretta argomentazione 'ad prosopem', in violazione del IV Comandamento. Comunque sia, Borgy, se con *follia* intendi anche tu la perdita di tutto *tranne* la ragione, allora dovresti almeno sforzarti di comprendere le *mie* ragioni. Ho chiesto a una ventina di amici di partecipare a questa agorà virtuale proprio per ricavarne critiche e

obiezioni alla mia tesi, purché corrette e terapeutiche. I tuoi commenti sarcastici non curano la mia tesi, anzi...

Va bene, correggo la domanda: come pensi di attuare la tua idea di un mondo senza Dittatura e filtri?

A dire il vero, Borgy, avevo inizialmente apprezzato l'idea di Asclero di istituire una certificazione dialogica...

Ma, Giordaire...

Immagino le tue perplessità, Oorongurdu: "Chi si occuperebbe di emettere le certificazioni?" E poi: "Quanto tempo ci vorrà prima di certificare tutti?" Esatto, Giordaire, e aggiungo: chiunque certificasse le capacità dialogiche diventerebbe un nuovo dittatore.

Infatti, ecco perché ho scartato l'idea. Sono quindi passato all'idea di ridurre i Comandamenti a uno solo. Lo sapevo! Giordaire è [folle!]

Credo d'indovinare, Borgy, la tua ultima parola nuovamente filtrata, e questa volta hai ragione. Ho proposto all'ultimo concilio globale dell'Etica del Dialogo la riduzione dei 4 Comandamenti a uno unico, rendendolo sufficientemente vago da permettere qualche libertà espressiva in più. E allora...?

E allora, Felipick, non hanno neanche preso in considerazione la proposta. In compenso, la mia idea ha provocato una proposta davvero interessante da parte di un filosofo buddhista di La Jolla.

Tim...? Lo conosci, Krishmoham? Sì, è stato diverse volte nel mio ashram a Kovalam, e ho sempre condiviso con lui il sogno di accrescere la fiducia degli individui nei sentimenti, ma senza molto successo; tutti sono molto diffidenti verso i sentimenti, poiché non sono maneggiabili razionalmente.

Ah, interessante. In effetti, la proposta di Tim consiste proprio nell'introdurre i sentimenti nei Comandamenti, integrando questi ultimi nelle 4 Virtù buddhiste.

Geniaccio d'un Tim! Quelle virtù sono, in effetti, strategie di stimolo e apertura al Dialogo.

Infatti, Krishmoham. Non possiamo però attendere questa visionaria evoluzione dei Comandamenti e dei loro esecutori, ossia i filtri. Per avere una reale opportunità di libera espressione, occorre prenderne il controllo, oppure eliminarli. E la Dittatura?

Quanto alla dittatura, Krishmoham, penso che... [già, la dittatura... perché non interviene mai? Perché nessuno filtra e censura i discorsi contro di essa? Abbiamo conosciuto solo il Primo Dittatore, e poi... Mmmm... ma, allora, il mio dubbio è valido! Come non averlo capito prima!]

Giordaire, sei stato filtrato oppure autocensuri i tuoi bizzarri pensieri?

Né filtrato, né autocensurato, caro Borgy. Ho invece capito – e così rispondo a Krishmoham – che della dittatura... non me ne frega più un granché. Eccolo! Adesso ha cambiato idea anche sulla Dittatura.

Non ho cambiato idea, ho semplicemente compreso qualcosa di nuovo. Ossia, Giordaire?

Secondo te, Anita, chi è l'attuale dittatore, e dov'è? Mah, dopo il Primo Dittatore c'è stata l'*epochè* della Dittatura: s'è nascosta e segregata... si è sacralizzata.

Come Dio...? In un certo senso, sì.

Anch'io, amici, mi domandavo: chi è l'attuale successore del Primo Dittatore, e dove si trova? Poi, ho intuito l'assoluta indifferenza dell'attuale sistema politico, economico, culturale e morale verso tali domande. Giordaire, vuoi proprio che mi aggiunga anch'io al sospetto di Borgy nei tuoi confronti?

Ma Kazujiyn...

Mi aggiungo anch'io! E io! Anch'io! Io invece vi saluto tutti; addio. Bzz

Qualcun altro segue Tibidakken...? [Quasi quasi...] [Sentiamo questa nuova tesi.] [Ancora 10 minuti, poi...] Io rimango, ma debella subito questo tuo ultimo virus *confusionale*.

C'è poco da aggiungere, Kazujiyn; anche Napoleone si faceva incoronare "in nome di Dio", ma *sospetto*... che non l'abbia mai visto né conosciuto. Amici, una volta invasi da un determinato meme, noi crediamo anche alle favole. E il meme dell'esistenza di uno stabile potere superiore, un *papà* sempre presente anche quando non lo vediamo, è dura a morire. E i Dittatori?

Tutti i prosopi credono all'esistenza di successivi dittatori garanti della nostra Civiltà. Ciò conferisce il necessario rispetto alle istituzioni politiche, economiche e culturali di E; queste istituzioni, con la loro stessa presenza, dimostrano l'esistenza dei dittatori, e così il cerchio psicologico si chiude.

Sì, ma si chiude anche intorno alle nostre menti; il tuo pensiero, Giordaire, non è assurdo. Grazie, Ursulann; per essere più preciso, sono solo diventato agnostico: non ho alcuna certezza in merito all'inesistenza di dittatori, ma è molto plausibile. Questo è il motivo per il quale vorrei focalizzare sui *filtri* la vostra attenzione, e raccogliere le nostre idee per prenderne il controllo.

Scusate, devo proprio lasciarvi. Addio. Bzzzz Anche Øurnijski è scomparso dai nostri oloschermi.

Qualora Giordaire avesse ragione sull'assenza dei dittatori, che ne sarà di tutti noi? *Dove* siamo finiti? Domanda interessante dal Cairo.

Provo a rispondere io a Ibn. Ottimo, Susaya; scommetto sulle tue doti di pensiero laterale, per...

Giordaire, niente aspettative, altrimenti vi deluderò. Credo... mi vedete bene, sui vostri oloschermi? Sì. Certo. Benissimo, in ogni dettaglio.

[Purtroppo! Perché, alla mia età, formulo ancora queste stupide domande?] Dicevo: credo che l'eventuale dissolvenza dei dittatori possa condurre in un luogo soltanto, ossia in un nuovo mondo. Mia cara Yin, siamo già in un Nuovo Mondo: E.

Sciocco mio Asclero; vorrà dire che sarà un *Nuovo Nuovo Mondo*, ossia una vera utopia.

Susaya, elogiavo prima la tua lateralità, non l'incoerenza semantica: U-topia significa *non-luogo*, e cosa ci facciamo in un simile luogo, o non-luogo che sia?

Allora chiamiamola E-topia: l'utopia di E, un'utopia che invece *esisterà*. Basta con questi giochi di parole! Un'utopia è irraggiungibile per definizione.

[Borgy, sei proprio ottuso e ti ignoro.] Io credo che le utopie, sempre sognate dagli Esseri Umani, non siano necessariamente lontane e irraggiungibili. L'utopia è semplicemente il luogo nel quale *non siamo qui e ora*; potrebbe invece essere un luogo poco più in là, nel tempo e nello spazio: un'utopia... *vicina*. Mi piace la tua visione, Susaya; ti prego, continua.

Aggiungo una precisazione: *vicina* non significa facile e immediata da raggiungere; tutt'altro. La dedizione a visioni remote ci distoglie proprio dalle opportunità vicinissime, così come la frenesia rivoluzionaria di cambiare tutto e subito c'impedisce di rispettare le evoluzioni graduali e naturali.

Verissimo. Brava Susaya! Ve lo dicevo io: Susaya è veramente geniale. Bella visione, Yin. [sono molto orgoglioso...]

Speriamo non sia solo una visione, amici. Realizzare un'utopia vicina richiede anche una nuova Umanità. Sei d'accordo, Giordaire?

Giusto, Susaya. Più di una nuova Umanità, direi una *ultra-Umanità*.

Io preferisco: *oltre-Umanità*. Va bene, Heinz; ti concediamo di utilizzare il termine Oltreumanità.

Grazie, Giordaire, per questa *concessione*, ma volevo solo evidenziare la necessità di saltare *oltre* gli attuali limiti e ostacoli; innanzitutto i filtri: le sentinelle a guardia della dittatura. Hai ragione, Heinz; ammalato dalla visione di Susaya, dimenticavo il vero problema: come controllare o abbattere i filtri.

Non è più un problema, Giordaire; senza un dittatore in carne e ossa

a difendere questi stupidi censori, sarà facile polverizzare i loro bit. Mica tanto, Ivan. Perché? Il motivo te lo può spiegare bene Heinz, vero?

Certo, Giordaire. Da tempo è sorta in me una profonda perplessità sull'effettivo ruolo dei filtri dialogici, soprattutto dopo aver constatato la diffusione di particolari memi da parte loro. Anziché limitarsi ad essere inflessibili esecutori di norme dialogiche, i filtri sono anche capaci di configurare le nostre menti con specifici memi, i quali...

Ad andare con lo zoppo... l'amico di Giordaire è diventato ancora più [folle di Giordaire stesso.] Borgy, oltre alla tua frase, anche la tua cultura mi sembra zoppa se ancora ignori la capacità dei memi di distorcere le tue facoltà cognitive. Capisco però che tu [non puoi capire.]

Il filtro diligente deve aver cassato una *tua* scorrettezza dialogica, questa volta. Se vuoi, torna a spiegarmi questa presunta cattiveria dei filtri e dei memi, con parole corrette però.

Volentieri, se non m'interrompessi più con i tuoi sarcasmi. Probabilmente, i filtri eseguono sempre il loro compito originario, ma le loro limitazioni semantiche sono diventate nel tempo una barriera allo sviluppo mentale degli individui. Molti hanno beneficiato di livelli dialogici ben superiori a quelli ai quali erano soggiogati; altri invece hanno percepito un serio freno alle loro potenzialità espressive. Nell'insieme, l'Umanità si è adagiata su un linguaggio più evoluto di una volta, e anche più efficiente essendo conforme ai severi criteri d'approvazione dei filtri. Ma proprio questi statici criteri impediscono ulteriori arricchimenti della comunicazione, del pensiero e delle emozioni umane.

È incredibile quanto dici, Heinz, ma vi percepisco qualcosa di vero.

Il peggio, Ursulann, viene ora: senza lo stimolo di evolute forme espressive, i filtri stessi hanno iniziato un processo di semplificazione della loro struttura semantica per essere ancora più efficienti. E allora?

E allora, Felipick, la semplificazione dello spettro semantico comporta una sempre minor predisposizione a trattare concetti plausibili o realistici. Gli Esseri Umani, a loro volta, sono indotti a interloquire utilizzando schemi cognitivi altrettanto semplificati, per mantenere la stessa efficienza comunicativa. Si innesca così un pericoloso circolo vizioso per la nostra mente.

Lo noto anch'io negli ologiornali, Heinz: sempre più individui discutono solo d'eventi veri o falsi, senza valutare eventuali sfumature intermedie.

Zarya, è giusto che sia proprio così: i fatti sono soltanto veri o falsi, non ci sono terze vie, altrimenti ci si perde in banale filosofia! Va bene, Borgy; pensala come vuoi, o *puoi*.

Heinz, comunichiamo quindi sempre più velocemente nel Guscio perché la nostra mente è sempre più conforme ai filtri? È probabile, Anita.

E tutto questo grazie a dei fottutissimi... plagiatori cognitivi? Sì, Bill.

Siamo fottuti, allora: questi filtri... pensano al posto nostro! Non ancora, forse.

E allora, amici, che ne sarà di questa stupenda comunità planetaria che E era, è, ma che forse non sarà più? Qual è il suo senso attuale?

Queste sì che sono vere domande, Felipick! Certo, Heinz, e vere domande pretendono vere risposte. Ma io non ne ho, Felipick. Forse tu, Susaya? Giordaire e Zarya? Asclero, hai qualche risposta?

Forse, una risposta può darcela il mio *folle vate*. Intendi dire Nietzsche? No, quello è amico di Giordaire. Rousseau? No, quello è amico tuo, Heinz.

Ve lo dico io chi è il *folle vate* del mio Yang: Hölderlin. Infatti, mia Yin, e sapete cosa ci dice il vate, da secoli?

Dai, Asclero, falla breve. Certo, Borgy; il vate ci dice:

Noi siamo un segno, insignificante
indolore, quasi abbiamo perduto
nell'esilio il linguaggio.

[Cosa diavolo vorrà dire...?] [Asclero è parecchio invecchiato ultimamente.] [Mah!] E allora...? Traducimi per favore questo nuovo ticchettio di parole.

[I primi 2 convertitori semantici in vendita li compro io, e li regalo a Felipick e Giordaire! Magari un terzo, per Borgy... anzi: ne compro subito una decina.] Cari *cultori* di poesia, i versi ci dicono: ciascun individuo era, è e sarà sempre il segno tangibile di un linguaggio, ma questo linguaggio è stato smarrito. Insieme al linguaggio, abbiamo purtroppo smarrito anche il nostro senso d'appartenenza a una benefica comunità di sentimenti condivisi.

Un segno forse insignificante, Asclero, ma pur sempre ancora presente. Dobbiamo quindi ridestare quel linguaggio nella sua interezza, senza limitazione alcuna. È proprio ciò che auspichi anche tu, Giordaire; vero? Condivido, Anita. Dobbiamo sconfinare ben oltre la sintassi, la logica e l'etica, con un *oltre-linguaggio*.

Grazie, Anita e Giordaire, ma non dimentichiamoci del linguaggio ancora controllato e censurato dai filtri, e dell'Umanità sempre più dominata da una sub-umanità materializzata in essi. Heinz, ho una domanda: se la sub-umanità trascendesse...

Appunto, Ursulann; dalla lontana Groenlandia hai intravisto bene la mia inquietante prospettiva: i filtri, *nuovi individui* di una nuova vita artificiale, potrebbero diventare *loro* una fredda oltreumanità, dominando cognitivamente, e spodestando, l'attuale Umanità.

Inquietante, Heinz, ma ho osservato anch'io l'impoverimento dello spettro semantico dei mass media, ridotto alle banali estremità di vero e falso. Sono molto preoccupata anche per l'esiguo spazio comunicativo di sentimenti ed emozioni, sempre più appiattiti su un piano di semplicità e omologazione. Saremo tutti più simili, nessuno sarà più *l'Unico*, e non diventeremo mai più ciò che profondamente siamo. Scomparirà *l'Altro*.

È proprio così, Ursulann, e senza un adeguato spettro semantico avremo un debole spirito critico, diventando più facili da governare e condurre. Ecco la nuova dittatura: la dittatura dei filtri!

Non riesco a capire, caro Heinz, da chi saremo facilmente governati e condotti, se non ci sono più dittatori?

Vorrei intervenire anch'io. Ma certo, Teofu; non essere timido.

Condivido la preoccupazione di Ursulann e comprendo anche la teoria dei filtri dominatori; ora vorrei capire il destino di E qualora fossero vere tutte le ipotesi oggi espresse. Non voglio pensare che il senso di E sia sottomesso ad una ottusa massa di bit.

Provo io a risponderti, Teofu. Grazie, Asclero.

Secondo me, il senso della comunità umana di E si ritrova, e va conservata, nella metafora del canto, meglio ancora: del coro. Il coro *lega* distinte individualità in una superiore armonia.

Dio odia ciò che è slegato

Un altro verso di Hölderlin, scommetto. Hai indovinato, Zarya. Tornando alla metafora del coro, la sua unione armoniosa di diverse individualità si attua soltanto grazie a inderogabili leggi armoniche e metriche.

Asclero, non ti bastano già le ultra-inderogabili leggi dell'Etica del Dialogo? *Bastavano*, Zarya; ma per fronteggiare il crescente dominio dei filtri e per invertire l'atrofia umana in atto, occorrono leggi più ricche, capaci di assicurare una *colorata* comunicazione tra emozioni, sentimenti e soprattutto irrazionalità – uno dei privilegi esclusivi dell'Umanità.

Credi proprio alla necessità di nuove leggi per salvare l'Umanità in una futura Etopia? E *chi* fornirebbe queste leggi molto umane, persino Oltreumane?

Zarya, anche questa volta il mistico Hölderlin ha già le risposte da secoli:

Destateli *o poeti*, destateli dal sonno
essi dormono ancora:
date *le leggi*, dateci la vita, vincete, o Eroi!

**Il mistero dell'iniquità è già in atto,
ma è necessario che sia tolto di mezzo
chi finora lo trattiene. Solo allora
sarà rivelato...**

Benvenuto socio. Grazie. Ottima la tua idea di un incontro in questa stupenda città che non vedremo.

Hai viaggiato bene? No, ma non importa. Iniziamo subito?

Attendo l'arrivo degli ultimi 2 soci; dobbiamo esserci tutti per decretare l'inizio della fine del libero arbitrio.

Nell'attesa, ti sottopongo una mia preoccupazione: ho sentito parlare di filtri modificati, di strane virtù orientali, di sentimenti e persino di un sovversivo gruppo d'anarchici nel Guscio. Non mi piace tutto ciò.

Neanche a me. Ho già incaricato il nostro consulente di garantirci la loro innocuità con un infiltrato. Va bene, mi fido ancora di te e del tuo consulente; quindi dimmi in tutta sincerità: questi discorsi su virtù, sentimenti e anarchia potrebbero disturbare in qualche modo il nostro progetto?

Potrebbero disturbarci, ma non più - tra poco.